



by
Bobbe Vio

Sognando Tokyo 2021...

FARE SPORT AIUTA A SUPERARE IL TRAUMA DELLA DISABILITÀ. E A PENSARE IN GRANDE, COME EMA ED EDO

Sabato scorso vi ho raccontato di quanto mi sia piaciuta la serie televisiva *Doc* e di quanto avessi apprezzato la presenza di persone con disabilità tra i protagonisti, soprattutto del medico con una gamba amputata. A questo punto vorrei approfittarne per raccontarvi un paio di storie di ragazzi della nostra associazione art4sport Onlus, con la quale da più di dieci anni supportiamo bambini e ragazzi con amputazioni di arto per fargli fare sport. È proprio grazie allo sport che questi ragazzi riescono a godersi la vita e a non vergognarsi della loro condizione di disabilità. Cosa che invece faceva il dottore di *Doc*... Per non fare torto a nessuno partirò dai due a me più vicini, Ema ed Edo, che da molti anni fanno parte della Nazionale di scherma paralimpica insieme a me. Emanuele Lambertini, classe 1999, abita in provincia di Bologna e le sue specialità sono fioretto e spada. Ci siamo conosciuti quando eravamo ancora bambini all'Arte Ortopedica, un centro protesico di Budrio (Bologna) dove andiamo ancora oggi. Lui è stato amputato alla gamba destra sopra al ginocchio



all'età di 8 anni a causa di una rara malformazione vascolare. Da bambino era molto timido e si nascondeva in mezzo alle gambe della mamma, ma da quando a 10 anni ha iniziato a tirare di scherma in carrozzina ha acquisito una enorme fiducia in se stesso ed è diventato un vero figo. Tanto che il suo so-

prannome è lo Squalo, perché alle gare di scherma fa sempre strage di cuori... Il secondo è Edoardo Giordan, classe 1993, abita in provincia di Roma e le sue specialità sono spada e sciabola. A 20 anni ha dovuto subire l'amputazione della gamba destra sopra al ginocchio a causa di una malattia erroneamen-

CHE TRIO!

Con i miei amici e compagni di Nazionale Emanuele Lambertini (21 anni) e, al centro, Edoardo Giordan (27).

te diagnosticata. Dopo l'amputazione, si è avvicinato prima al basket e poi alla scherma, diventando in pochi anni uno dei più forti al mondo. Passo moltissimo tempo insieme a loro, durante i ritiri con la Nazionale, in occasione delle gare e degli appuntamenti organizzati da art4sport. Sono due persone su cui posso contare e di cui mi fido molto... anche se lo scorso anno, insieme alle Iene, mi hanno organizzato uno scherzone non da poco! Si stanno preparando duramente per la Paralimpiade di Tokyo e sono sicura che faranno grandi cose! Emanuele ha già preso parte a quella di Rio 2016, era il più giovane dei cento atleti della delegazione paralimpica italiana. Anche Edoardo era venuto con noi in Brasile, non come atleta convocato ma come amico a seguito del gruppo della scherma. Voleva vivere le emozioni olimpiche e ricordo perfettamente il giorno della nostra finale a squadre femminile, conclusa con uno strepitoso bronzo, quando con gli occhi lucidi mi disse: «È stato pazzesco e a Tokyo voglio esserci anch'io con voi!». Lavora sodo Edo, che il sogno sta per avverarsi...